

Cara **U**nità

Abbiati, un esempio che rattrista

Cara Unità, ho letto con interesse la confessione del calciatore Abbiati a proposito della sua fede politica: sono lieta che abbia potuto esprimerla e mi auguro che possa essere anche lui lieto se io professo una fede opposta. Perché, vede, caro signor Abbiati, questa confessione a me non sarebbe stata concessa in quel disastroso ventennio, così come non fu perdonato a mio nonno il rifiuto di prendere la tessera fascista e il poveretto ricevette un pestaggio da cui si salvò a stento. Allora, coraggio, studi un po' la Storia, che sicuramente avrà trascurato a vantaggio degli allenamenti calcistici, e scoprirà che la sicurezza tanto sbandierata non c'era per chi non si allineava (non è un caso se il fascismo è definito dittatura), e che quel concetto di patria di cui ora la destra si appropria (strano però che si allei con la Lega, che di patria conosce solo la padania) fu proprio quello che portò alla scelta scellerata della guerra. Patria non è quella che domina sulle altre nazioni, che si vanta

di essere un impero, patria è quella dove gli uomini vivono in pace e conoscono sentimenti di accoglienza e solidarietà. Io mi sento più sicura nella mia città piena di extracomunitari di quanto non mi sarei sentita nella stessa città dove una camicia nera poteva decidere di punirmi se avessi detto qual era la mia fede politica. E non avrei neppure dovuto sbandierarlo ai quattro venti, mi sarebbe bastata essere ascoltata da qualche solerte "patriota" che si sarebbe fatto un vanto di fare la spia. Non era davvero una patria di cui vantarsi quella dove accadevano certe cose. C'era ordine, dice lei? In realtà è difficile affermarlo, sono così poche le notizie che la censura lasciava filtrare. Sa che cosa mi rattrista? Che stiano pian piano scomparendo tutti i testimoni diretti di quei tempi, e quando non ce ne sarà più nessuno, auguriamoci almeno che sia possibile essere liberi abbastanza per ricordare. Ho conosciuto trent'anni fa un ex deportato: raccontava ad una classe che cosa aveva vissuto e mostrava il suo numero inciso sul braccio; ad un certo punto scoppiò in lacrime e io, davanti a quel vecchietto che piangeva, capii che nessuna comprensione poteva andare a chi aveva concorso perché simili nefandezze accadesero.

Enrica Gatto

Bocciare alle elementari? Sono indignata

Cara Unità, è dall'Aprile del 2008 che butto giù tanto veleno, e non nego che spesso ho anche le lacrime agli occhi nell'apprendere delle tante in-

famie che questo governo sta compiendo sulle spalle degli italiani. Le ultime mi sono spuntate oggi, quando ho letto dell'ennesima bravata della Gelmini; si è inventata "anche" la bocciatura alle elementari, per tramite del decreto 137 del 1 settembre scorso, terzo comma, dove si dispone la bocciatura per alunni di scuola elementare e media ove non conseguano un voto, in ogni materia, superiore ai sei. A me spuntano le lacrime, ma la Gelmini da dove spunta?! Ma dove ha vissuto fino a quando qualcuno le ha messo in mano un dicastero? Povero il nostro Don Lorenzo Milani! Ma quanto si dovrà ancora rigirare nella sua tomba nel cimiterino di Barbiana? La Gelmini ha mai saputo dell'esistenza dei grandi che hanno fatto la scuola italiana? Ha mai saputo dell'esistenza del libro "Lettera ad una professoressa"? Riporto solo tre frasi dal libro: "La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde." "Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse una lepre. Si vedrà a comodo." "... Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali."

Sono troppo indignata. Mi fermo qui.

Marta Parigi, Firenze.

Lodo Consolo, che cosa succede all'Italia?

Cara Unità, tra le varie barzellette di questo governo ieri ho letto che potrebbe arrivare il lodo Consolo...cioè l'immunità per i ministri. Ma cosa sta succedendo all'Italia? Stiamo veramente dando i numeri... Ogni giorno mi chiedo, do-

ve arriveremo? Forse ad avere tra i ministri, nella prossima legislatura, Provenzano o Riina... magari come ministro alla giustizia, perché no? Siamo in Italia, giusto?

Angy Nocera, Reggio Emilia

Alitalia, Prodi aveva il piano migliore

Cara Unità, non credo debba esultare Berlusconi per questo accordo, perché il problema ce lo risolveremo noi cittadini, accollandoci comunque il debito. Alla faccia poi dell'italianità, come sbandierato ai quattro venti in campagna elettorale. Ancora una volta Prodi aveva fatto un piano migliore di questo. Ma gli italiani quando è che si sveglieranno dal letargo. Tanti Saluti.

Luca Di Sante

Matteotti ucciso prima delle leggi razziali

Cara Unità, vorrei invitare il famoso calciatore Abbiati ad una semplice riflessione. Costui afferma di condividere ideali quali la patria ed i valori della religione cattolica. Bene. Mi chiedo solamente come i medesimi si possano coniugare con l'assassinio di Matteotti, il manifesto della razza e l'alleanza con un criminale di guerra quale Hitler. Probabilmente, la nostalgia per i treni che arrivano in orario e le marce ordinate dei balilla superano di gran lunga le file ordinate degli ebrei, degli zingari e dei derelitti che, mestamente, si ricavano a fare la doccia.

Antonio Marino

E adesso occupiamoci della scuola

Cara Unità, spero che ora, chiusa la vertenza Alitalia, i giornalisti dedichino lo stesso spazio e lo stesso tempo alla situazione drammatica che sta vivendo la scuola in questi giorni. Anche perché credo che il problema scuola interessi un numero davvero maggiore di cittadini italiani. Soprattutto interessa i nostri figli e le nostre figlie, che probabilmente hanno più bisogno che la loro scuola non venga distrutta, piuttosto che di un volo Alitalia, che probabilmente non prenderanno mai. Con speranza,

Elisabetta Perini

Scajola e il volo Roma-Albenga Dove sono i giornalisti?

Cara Unità, l'altra sera da Santoro hanno fatto vedere, nell'ambito della discussione su Alitalia, un caso emblematico di arroganza, l'adocinamento e menefreghismo tipico di un rappresentante della "Casta della libertà": il ministro Scajola, che da quando è ridiventato ministro ha imposto di nuovo il volo Roma-Albenga per suo uso semi-personale.

Cara Antonio Stella, Rizzo dove siete? Avete perso la "penna" come l'il vostro direttore Paolo Mieli?? Cari saluti

Tommaso Marcantonio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Solo una questione di civiltà

Le trasmissioni televisive della prima o seconda serata in cui si parla di politica e si fa politica, sono una penosa corvée a cui talora mi sottopongo per tastare, a beneficio della mia consapevolezza, il polso del "Palazzo" e della sua relazione con noi cittadini. La più ingrata di quelle corvée è decisamente "Porta a porta". Solitamente quando mi capita di vederla per un tempo che sollecita pericolosamente la mia soglia di sopportazione, trascorro una notte piena di incubi e mi sveglio con un senso di angoscia ultimale. Giovedì scorso, tuttavia, incrociando sullo schermo (ahimè, non più così piccolo) quel salotto che rivisa nelle nostre indifese abitazioni fiumi collosi di melassa conformistica, mi sono ritrovato piacevolmente sorpreso da un inatteso svolgimento della serata. Quando mi sono messo all'ascolto, la puntata era già cominciata. "Star" della serata era il segretario del Pd Walter Veltroni. Il leader del principale partito di opposizione era particolarmente tonico, le sue argomentazioni chiare e ferme. Dismesso il non fortunato abito del "maanchismo", Veltroni si è espresso con fermezza e intensità su due temi strategici per la gravissima congiuntura che il nostro paese sta attraversando a causa dell'attuale governo, populista e irresponsabile, che cavalca con spregiudicato avventurismo la pancia bassa del razzismo e della xenofobia. Senza rinunciare al garbo che gli è consueto e di cui sarebbe stupido fargli colpa, Veltroni ha parlato senza se e senza ma di antifascismo e di razzismo colpendo duro e non lasciando più spazio ad equivoci. Dal punto di vista dell'efficacia emotiva, il momento saliente della sua perorazione è stato il sacrosanto affondo contro Berlusconi per il suo atteggiamento elusivo e vile nei confronti delle due

questioni così decisive per l'immagine dell'Italia e per il suo futuro. Il climax di questo affondo, lo ha toccato quando ha rintuzzato con sarcasmo, la servile difesa d'ufficio che un inefficace Vespa ha tentato in difesa del suo vero "editore di riferimento". Non sarebbe male se qualche esponente del centro-sinistra, più corvivo verso il revisionismo del "embrassons nous", andasse su internet a rivedersi quei passaggi del programma per ragionarci su. Mi sono soffermato su questo episodio con deliberata enfasi, perché contiene un importante ammaestramento: la posizione geografica nell'emiciclo parlamentare, non determina necessariamente la qualità, la forza e la civiltà di un'opposizione o di un governo. Io sto geograficamente e intimamente a sinistra, non mi stancherò di ribadirlo, ma ciò non mi abbaglia e tanto meno mi obnubila. Il sindaco di Colonia, civile città della Germania, uomo della CDU, il partito popolare tedesco, che siede nel centro dell'istituzione politica, ha provato, al di là di ogni dubbio, che l'antifascismo e l'antirazzismo sono solo ed esclusivamente un fatto di civiltà e non di geografia politica. La sua città lo ha magnificamente sostenuto respingendo con forza il rigurgito islamofobo e neonazista. Ora, confrontate la Colonia del sindaco Schramm, con la Treviso del prosindaco Gentilini o con la Verona del sindaco Tosi di e domandatevi: "Dove abita la civiltà? Dov'è l'orizzonte del futuro dell'Europa?". Spero che le prossime sedute nei salotti della politica televisiva, generalmente sconfortanti, mi riservino nuove e più frequenti sorprese e che i politici dell'opposizione maggioritaria, parlino con civile fermezza anche di legalità interna ed internazionale, di welfare, di giustizia sociale e che facciano opposizione vera, quella per la quale sono stati eletti. Insomma, facciamo pure l'opposizione da qualsiasi punto cardinale dell'emiciclo piaccia loro farla, ma la facciamo sul serio. Il Belpaese non potrà che trarne beneficio.

Perché oggi la Cgil va in piazza

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Per noi le manifestazioni di oggi rappresentano l'inizio di una vasta campagna di mobilitazione perché la gravità della situazione non ammette sottovalutazioni. La manovra economica del Governo deprime il Paese e, rinunciando ad investire nello sviluppo, nella conoscenza e nella qualità, lascia ancora più esposta l'Italia di fronte ad una crisi mondiale che si annuncia di dimensioni drammatiche. Non a caso le retribuzioni e le pensioni stanno subendo un salasso molto consistente perché non c'è restituzione del fiscal drag, perché i rinnovi contrattuali battono il passo in troppi comparti, a partire da quelli pubblici, e perché la dinamica dei prezzi è assolutamente fuori controllo. Aumenta il numero delle persone che non arrivano a fine mese o che devono mettere mano ad una serie di espedienti. Colpisce che il Presidente del Consiglio

non abbia mai ritenuto le condizioni di chi lavora anche un suo problema. Ma le scelte economiche del Governo non lasciano inalterato alcun settore. È di poche ore fa la decisione di bloccare tutti i processi di stabilizzazione per decine di migliaia di giovani precari come previsto dalle precedenti leggi Finanziarie, per loro ora il futuro si tingerà di ulteriore incertezza e di "lavoro" sempre meno garantito. L'attacco al welfare conosce una pesantezza inedita. Il riferimento è alla sanità, con la conseguente riduzione delle prestazioni, e alle inaccettabili decisioni sulla scuola che non solo riscrivono il ruolo della scuola pubblica previsto dalla nostra Costituzione

la elementare all'obbligo scolastico. Si tagliano gli investimenti e le infrastrutture cancellando il mezzogiorno dall'elenco degli impegni del Governo rendendolo solo terra per l'invio di contingenti militari ma senza che ci sia traccia di una forte ed organizzata lotta a tutto ciò che favorisce la malavita organizzata, a partire dall'evasione fiscale. Infine, noi denunciavamo la scelta di semplificare la vita sociale cancellando il ruolo del sindacato e le regole della contrattazione per ritornare alla peggiore occupazione da parte della politica dei temi relativi alla contrattazione. Come leggere diversamente la recente decisione in base alla quale

La manovra economica del Governo deprime il Paese e, rinunciando ad investire nello sviluppo, nella conoscenza e nella qualità, lascia l'Italia ancora più esposta di fronte alla crisi mondiale

ma segmentano la scuola in base al reddito di chi la frequenta, colpendo dal tempo pieno, alla riforma della scuo-

la elementare all'obbligo scolastico. Si tagliano gli investimenti e le infrastrutture cancellando il mezzogiorno dall'elenco degli impegni del Governo rendendolo solo terra per l'invio di contingenti militari ma senza che ci sia traccia di una forte ed organizzata lotta a tutto ciò che favorisce la malavita organizzata, a partire dall'evasione fiscale. Infine, noi denunciavamo la scelta di semplificare la vita sociale cancellando il ruolo del sindacato e le regole della contrattazione per ritornare alla peggiore occupazione da parte della politica dei temi relativi alla contrattazione. Come leggere diversamente la recente decisione in base alla quale



la nostra protesta si aggiunge un altro tema, la salvaguardia della libertà di informazione. Infatti, il blocco retroattivo dei finanziamenti pubblici a testate cooperative, sindacali e del movimento democratico se non verrà modificato è destinato a produrre la chiusura di decine di testate determinando un impoverimento per tutto il Paese. Nella giornata di oggi abbiamo però un motivo di grande soddisfazione che, nel contempo, indica anche la via giusta per risolvere

re i problemi. La vertenza Alitalia è chiusa e la nostra azione ha prodotto, con la previsione di almeno un partner straniero, le condizioni perché Alitalia voli davvero. Inoltre sono state introdotte significative conquiste sui precari, sui diritti dei lavoratori e sulle loro retribuzioni. Insomma, il confronto di merito è risultato vincente. Esattamente ciò che il Governo ha evitato di fare su tutti i provvedimenti che contestiamo in centinaia di piazze.

Sanità sotto attacco

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Licenziando gli eventuali esuberanti. Guadagnando un po' di soldi sulle spalle di noi tutti. Quello che Berlusconi non dice e forse non sa è il tipo speciale di privato con cui si ha a che fare nella sanità. Bisognerebbe distinguere con grande chiarezza, infatti, il privato vero, quello che viene pagato direttamente dagli utenti o dalle loro assicurazioni dal privato «convenzionato»: un privato che funziona, cioè, con soldi interamente pubblici e che economicamente dovrebbe essere considerato, a tutti gli effetti, pubblico. Il vero problema è, nella regione Lombardia come in tante altre regioni italiane, che le

strutture convenzionate utilizzano i loro dipendenti in modo molto più libero di quelle pubbliche. Li pagano di meno, a volte sfruttandoli vergognosamente

Medici e infermieri, piloti e assistenti di volo lavorano bene, esercitando sul serio le loro responsabilità, solo se il loro lavoro viene riconosciuto e tutelato nel modo giusto

te (come accade in particolare per i servizi di guardia, medica e non medica), li assumono liberamente, al di fuori di qualsiasi controllo. La mancanza di un contratto nazio-

nale, la debolezza strutturale di un personale che può essere sostituito in qualsiasi momento se non fa gli interessi della proprietà permettono lo sviluppo di situazioni in cui la sanità privata convenzionata può essere effettivamente competitiva con quella pubblica. Quelli che non vengono tutelati, tuttavia, in questa situazione sono i diritti dei lavoratori, i diritti e gli interessi

degli utenti. Medici e infermieri, piloti e assistenti di volo lavorano bene, esercitando sul serio le loro responsabilità, solo se il loro lavoro viene riconosciuto e tutelato nel modo giusto. Basterebbe per verificarlo, dare uno sguardo alla serie incredibile di processi incardinati presso in Tribunale di Milano, alcuni dei quali già conclusi con condanne pesantissime, a seguito degli scandali che si sono verificati proprio nella sanità lombarda di Formigoni: danni gravissimi sono stati prodotti, infatti, in questi anni sui bilanci della sanità e, quello che più conta, sulla salute dei cittadini. Così come basterebbe, per provarlo l'enormità dei guadagni accumulati dai padroni delle case di cura private, delle residenze sanitarie per anziani

(RSA) e dei centri di riabilitazione, oggetto, sempre più spesso, di indagini della magistratura in tutta Italia. Sono problemi che a Berlusconi interessano notoriamente poco. Se i magistrati e le loro indagini scomparissero dal paese che lui governa, lui ne sarebbe solo contento. Il fatto che degli imprenditori senza scrupoli siano capaci di arricchirsi con denaro pubblico desta in lui più ammirazione che biasimo. Per fortuna, anche se lui se ne dimentica spesso, in questo paese c'è ancora chi crede che la salute sia un diritto sacro di tutti i cittadini e che riuscirà, mobilitandosi con questo obiettivo, a far sì che queste dette oggi restino solo le battute di una persona che di sanità pubblica o privata, non ha mai saputo né capito nulla.